



Città di Lecco



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA - LECCO

IN OCCASIONE DEL GIORNO DELLA MEMORIA 2025

LECCO
RICORDA
I CADUTI A FOSSOLI
12 LUGLIO 1944



PROGRAMMA

venerdì
24 gennaio

ore 17 Incontro con la cittadinanza
Saluti istituzionali e dei familiari dei Caduti
Relazioni storiche:
- Il Campo di Fossoli e la deportazione
- Lecchesi a Fossoli: i Caduti e la rete per gli espatri

Palazzo delle Paure | piazza XX Settembre, 22 - Lecco

Carla Bianchi Iacono, già ricercatrice Università Statale Milano, Presidente Associazione Familiari dei caduti dell'eccidio del Cibeno APS

Eleonora Plos, ANED

Franco Minonzio, nipote di Franco

Angelo De Battista, ANPI Lecco

L'eccidio di Cibeno

Nel poligono di tiro di Cibeno, frazione a circa 3 km a nord di Carpi (MO), il 12 luglio 1944 furono trucidati sessantasette internati politici del campo di concentramento di Fossoli, uomini con le esperienze più varie, di tutte le professioni, di tutte le regioni, dai 16 ai 64 anni.

Condotti sul posto in tre gruppi, furono fucilati sull'orlo di una fossa scavata il giorno prima da internati ebrei. A cose finite, la fossa comune fu colmata e mascherata, e il silenzio cadde sul fatto.

La stampa dell'Italia liberata diede grande rilievo all'esumazione delle vittime e alle esequie solenni il 24 maggio 1945 nel Duomo di Milano: fu forse il primo momento pubblico in cui popolazione e personalità politiche e militari si fusero unanimi nel compianto e nella condanna.

I fucilati di Cibeno

Eppure a tanta emozione non è seguita **giustizia**: i processi iniziati sono stati insabbiati, i fascicoli per anni nascosti nel cosiddetto "armadio della vergogna"; la strage stessa, anche se ricordata ogni anno sul luogo dell'eccidio dai familiari e da una manifestazione dell'Amministrazione comunale di Carpi, è sconosciuta al grande pubblico.

I nomi dei fucilati:

Achille Andrea	Bertaccini Edo	Caglio Francesco	Colombo Antonio
Alagna Vincenzo	Bertoni Giovanni	Ten. Carioni Emanuele	Colombo Bruno
Arosio Enrico	Biagini Primo	Carlino Davide	Culin Roberto
Baletti Emilio	Bianchi Carlo	Cavallari Brenno	Dal Pozzo Manfredo
Balzarini Bruno	Bona Marcello	Celada Ernesto	Dall'Asta Ettore
Barbera Giovanni	Brenna Ferdinando	Ciceri Lino	De Grandi Carlo
Bellinip Vincenzo	Broglio Luigi Alberto	Cocquio Alfonso Marco	Di Pietro Armando

I fucilati di Cibeno

I nomi dei fucilati:

Dolla Enzo
Col. Ferrighi Luigi
Frigerio Luigi
Fugazza Alberto
Antonio Fortunato
Gambacorti
Passerini Antonio
Ghelfi Walter
Giovanelli Emanuele
Guarenti Davide
Ingeme Antonio
Kulczycki Sas Jerzj
Lacerra Felice
Lari Pietro
Levrino Michele
Liberti Bruno

Luraghi Luigi
Mancini Renato
Manzi Antonio
Col. Marini Gino
Marsilio Nilo
Martinelli Arturo
Mazzoli Armando
Messa Ernesto
Minonzio Franco
Molari Rino
Montini Gino
Mormino Pietro
Palmero Giuseppe
Col. Panceri Ubaldo
Pasut Arturo
Pompilio Cesare

Pozzoli Mario
Prina Carlo
Renacci Ettore
Gen. Robolotti Giuseppe
Tassinati Corrado
Col. Tirale Napoleone
Trebsé Milan
Vercesi Galileo
Vercesi Luigi



(Museo Monumento al Deportato politico e razziale - Carpi)

I Caduti Lecchesi a Fossoli

Antonio Colombo



Nato a Lecco il 19 ottobre 1903, piccolo commerciante di legna e carbone, è stato uno dei protagonisti della prima organizzazione partigiana. La sua casa di via Digione 6 - dove veniva spesso ospitato il colonnello Alberto Prampolini - era sede di riunioni del primo Comando militare della Resistenza lecchese, mentre la casa in Campo de' Boj venne messa a disposizione per ospitare le prime formazioni partigiane. In collegamento con Giulio Alonzi (referente del Partito d'Azione) collaborò attivamente alla costruzione della rete per gli espatri, nella quale - oltre ad accompagnare i fuggiaschi al confine svizzero - era formalmente incaricato del collegamento tra il gruppo lecchese e quello brianzolo di Guido Brugger.

Con Emanuele Carioni, agente italiano dell'OSS (Servizi segreti americani) collaborò all'organizzazione di lanci nella zona di Artavaggio. Arrestato con altri lecchesi, entrò a San Vittore il 20 maggio 1944 (matricola 2104); il 29 giugno fu trasferito al campo di Fossoli, dove il 12 luglio venne fucilato.

I Caduti Lecchesi a Fossoli

Luigi Frigerio



Nato a Laorca il 28 aprile 1901, trafiliere della Badoni, si avvicinò al movimento antifascista tramite l'attività sindacale. Come rappresentante del Partito Democratico Cristiano, era membro del Comitato sindacale clandestino guidato da Franco Minonzi. Su invito di Giuseppe Mauri entrò nella rete che organizzava gli espatri in Svizzera, partecipò alle riunioni organizzative a casa delle sorelle Villa e ospitò a casa sua ex prigionieri. Alcuni di loro, però, erano spie infiltrate e il 19 maggio 1944 Luigi Frigerio venne arrestato con gli altri appartenenti alla rete.

Portato il giorno stesso a San Vittore (matricola 2098), il 29 giugno fu trasferito al campo di Fossoli, dove il 12 luglio venne fucilato.

I Caduti Lecchesi a Fossoli

Franco Minonzio



Nato a Castello di Lecco il 26 maggio 1911, impiegato alla Badoni, già dopo il 25 luglio 1943 (caduta di Mussolini) fu attivo sul fronte sindacale.

Appassionato di montagna, a metà degli anni Trenta fu prima segretario e poi vicepresidente della Società Operai Escursionisti Lecchesi, che aveva tra i consiglieri anche Gabriele Invernizzi, comunista, che con Franco Minonzio aveva stabilito un solido rapporto di stima e amicizia. Protagonista della rinascita delle Commissioni Interne (formate su base elettiva, prima esperienza democratica dopo vent'anni di regime), Franco Minonzio venne eletto nella Commissione della Badoni e figura tra i firmatari di una lettera a Bruno Buozzi con la quale si chiedeva di nominare Gaetano Invernizzi come Delegato di zona dei sindacati dell'industria.

Dopo l'8 settembre e il ritorno alla clandestinità, Franco Minonzio venne incaricato dal CLN di continuare a occuparsi delle fabbriche, cosa che fece diventando responsabile del Comitato sindacale clandestino. Nel contempo, collaborò alla rete per gli espatri in Svizzera di ex prigionieri di guerra. Arrestato, entrò a San Vittore il 21 maggio 1944 (matricola 2133); il 29 giugno fu trasferito al campo di Fossoli, dove il 12 luglio venne fucilato.

I Caduti Lecchesi a Fossoli

Lino Ciceri



Nato ad Acquate di Lecco il 30 luglio 1923, apprendista meccanico presso la Badoni, iscritto al Partito Comunista, dopo l'8 settembre fu tra i primi a raccogliere l'invito di Gaetano Invernizzi e ad andare in montagna per organizzare la Resistenza. Entrò nella 'Carlo Pisacane', la formazione partigiana di Erna, partecipò ad azioni di sabotaggio e alla 'Battaglia di Erna', durante il rastrellamento dell'ottobre 1943.

Dopo il rastrellamento si riunì con i resti della formazione nella zona di Santa Brigida (Valle Averara - Bg). Tornato temporaneamente a Lecco, venne arrestato il 23 febbraio 1944. Portato a San Vittore, il 27 aprile fu trasferito a Fossoli, dove venne fucilato il 12 luglio 1944.

I Caduti Lecchesi a Fossoli

Emanuele Carioni



Nacque il 20 novembre del 1921 a Misano di Gera d'Adda (Bg). Studente universitario, attivo in Azione cattolica, chiamato sotto le armi venne ammesso al corso per allievi ufficiali e come tenente fu inviato prima al Colle di Tenda e poi in Albania. In seguito fu ammesso al corso per allievi paracadutisti e destinato alla base di Decimomannu in provincia di Cagliari, dove si trovava l'8 settembre. Prese un volo per la Sicilia e quindi raggiunge Brindisi, mettendosi a disposizione dell'esercito regio. Nel dicembre del 1943 entrò nell'OSS (*Office of Strategic Service*), la struttura segreta statunitense che aveva il compito di tenere contatti con le formazioni della Resistenza e di coordinare missioni militari nella zona occupata dai tedeschi.

Nella primavera del 1944 fu paracadutato in Val Taleggio con l'ordine di collegarsi ai partigiani. Raggiunse la Valsassina, ma, persa la radio durante il lancio, con i due compagni di missione - Louis Biagioni e Piero Briacca - venne nascosto in casa delle sorelle Villa. Collaborò a un lancio di aiuti in Artavaggio, ristabilì i collegamenti con la missione alleata a Milano ma lì venne arrestato il 19 maggio 1944. Condotta il giorno stesso a San Vittore (matricola 2094), il 29 giugno fu trasferito al campo di concentramento di Fossoli, dove il 12 luglio venne fucilato. Nel 1946 l'Università degli Studi di Milano gli conferì la laurea honoris causa e nel 1948 fu insignito della Medaglia d'argento al valore militare.

Il Campo di Fossoli



Nei suoi 28 anni di attività (dal 1942 al 1970) il Campo ha avuto diverse destinazioni:

- tra il 1942 e il 1943 campo per prigionieri di guerra alleati;
- **tra dicembre 1943 e luglio 1944 campo per perseguitati ebrei e politici sotto la giurisdizione della neonata Repubblica Sociale Italiana (RSI) e dal 15 marzo 1944 contemporaneamente anche *Polizei und Durchgangslager*, campo di transito gestito dalle autorità naziste;**
- tra l'agosto e il novembre 1944 campo di transito per lavoratori coatti da inviare in Germania gestito unicamente dalle autorità tedesche (*Dulag 152*);
- tra il 1945 e il 1946 campo per detenere fascisti;
- tra il 1946 e il 1947 centro di raccolta per profughi stranieri;
- tra il 1947 e il 1952 centro di accoglienza per orfani con il nome di *Nomadelfia*;
- tra il 1954 e il 1970 campo per profughi giuliano-dalmati con il nome di *Villaggio San Marco*.

Il Campo di Fossoli



Il Campo di Fossoli lungo
via dei Grilli nel 1943



Torretta all'ingresso
del Campo

Le esumazioni a Fossoli



Ritornano i Martiri di Fossoli!

Chigato
Maggio 1945
Giovedì sera sono state trasportate nella nostra città e deposte nella Chiesa della Vittoria, in attesa dei funerali, le quattro salme dei Martiri concittadini riesumate dalla fossa di Fossoli.

Nella circostanza il Comitato di Liberazione Nazionale, il Comitato Volontari di Liberazione e il Comune di Lecco, hanno pubblicato il seguente manifesto:

Placata la bufera della guerra, della quale risentiamo le tragiche conseguenze, questa sera, alle ore 21 circa, giungeranno alla loro Lecco, le Salme degli eroici Martiri, piamente ricomposte a Fossoli.

Sono i patrioti:

Ciceri Lino di Pietro, di Acquate,
Colombo Antonio fu Edoardo, di Lecco,
Frigerio Luigi fu Francesco, di Laorca,
Minonzio Franco fu Angelo, di Castello.

Le Salme verranno deposte nella Chiesa della Vittoria e la cittadinanza è invitata a porgere il suo commosso saluto ai Martiri che ritornano.

Domenica 27 corrente mese, alle ore 16.30, le Salme avranno le meritate solenni onoranze funebri.

Il corteo muoverà dalla Chiesa della Vittoria per la Basilica, indi al Cimitero Monumentale.

La cittadinanza è invitata a partecipare unanime alla manifestazione di cordoglio e di riconoscenza che sarà tributata alla memoria di questi purissimi Eroi, i quali hanno fatto olocausto della loro vita per la salvezza e la liberazione della Patria.

Lecco, 24 maggio 1945.

Il sole della Giustizia che sorge nell'alba di questa trepida primavera di rivoluzione, abbandona le tenebre di un tormentato abisso. Non è la legge naturale del moto, ma la remunerazione del sacrificio! E' la Giustizia che affiora sorgente sopra le polle di sangue dei nostri Martiri!

Memorie sante! O morti pellegrini! Abbiate ormai pace in questa terra che Vi diede la luce.

Di Voi memori, col cuore angosciato, la grande famiglia proletaria erigerà il monumento di una società migliore.

Piangiamo e riprendiamo il cammino che la morte interruppe.

La Federazione Socialista del Lario.

Lecco

24 maggio 1945

Le salme dei Martiri giungono a Lecco alle 21 circa e sono deposte nella Chiesa della Vittoria, per il commosso saluto della cittadinanza.

Articolo di stampa della Federazione Socialista del Lario



Lecco 27 maggio 1945

Il corteo funebre in piazza Cermenati: proveniente dalla Chiesa della Vittoria si dirige alla Basilica di S. Nicolò



Il corteo
funebre
davanti a l
Cimitero
Monumentale



Il corteo
funebre
al Cimitero
Monumentale
per l'ultimo
saluto

Lecco ricorda i Caduti a Fossoli

12 LUGLIO 1944 STRAGE di FOSSOLI

Fossoli: il campo nazionale della deportazione razziale e politica dall'Italia.

A circa sei chilometri da Carpi, in località Fossoli, in provincia di Modena, è ancora visibile il Campo PG.71 sorto nel 1942 dal Regio Esercito per prigionieri di guerra e che, nel corso del 1944, diventa il Campo politico e di lavoro (Polizei und Durchgangslager) utilizzato dalle SS come annesso del Lager di Reich.

Il campo sorte in una zona agricola e poco abitata, recuperata da una azione di bonifica e quasi del tutto priva di cultura abnorme, un'area isolata dove era facile il controllo su un alto numero di prigionieri, con un'ottima collocazione strategica nei pressi della linea ferroviaria per la Germania attraverso il Brennero e buoni collegamenti stradali con la via Emilia.

Maggio 1942 - 8 settembre 1944: Campo per prigionieri di guerra (PG 71)

Il campo fu allestito nel luglio 1942 dal Regio esercito italiano con una trentina di prigionieri britannici, sudamericani, neozelandesi catturati nelle operazioni di guerra in Africa settentrionale. Quattro mesi più tardi vennero costruite le baracche in muratura. Alla fine dell'estate 1943 divenne rigaia a circa 5.000 internati militari. Coniugato da una doppia recinzione alta 2 metri e con una serie di torrette distate 50 metri in una delle altre, il grande recinto era illuminato con riflettori dal tramonto all'alba.

La notte dell'8 settembre 1943 una colonna di tedeschi circondò la struttura, per impedire la fuga dei prigionieri. In un paio di settimane il controllo e trasferimento dei prigionieri alleati nei campi di lavoro del Reich.

5 dicembre 1943 - 15 marzo 1944: Campo concentramento per ebrei della Repubblica Sociale Italiana (RSI)

La RSI aprì a Fossoli alle dipendenze della prefettura di Modena, il campo di raccolta speciale per gli ebrei provenienti dai campi profughi del territorio della RSJ. Dal 19 febbraio al 2 agosto 1944 partirono i convogli di deportazione degli ebrei verso le memorie. Il 22 febbraio 1944, sul secondo convoglio diretto verso Auschwitz, viaggiò con altri 600 deportati anche Pinco Testi. Quasi tutti gli ebrei internati a Fossoli sono identificati nel Centro Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC) di Milano: circa 3.000 tutti deportati, salvo 10 liberati nel campo.

13 marzo - primi di agosto 1944: Polizei-und Durchgangslager

Dal gennaio del 1944, oltre agli ebrei, cominciarono ad essere internati nel campo anche gli oppositori politici. Nel corso del 1944, insieme al Campo di Polizia e Transitio (Polizei-und Durchgangslager) utilizzato dalle SS e invento di fatto nel sistema concentrazionario nazista, quale provvisorio campo destinato alla deportazione dall'Italia verso i Lager del Reich, il Comando di Verona della Polizia di Sicurezza Germanica assume il controllo diretto sugli internati politici e razziali destinati alla deportazione (inclusi nei due settori del "campo nuovo"), lasciando alle autorità di San Felice la competenza su internati romani, politici, renitenti alla leva e civili di nazionalità straniera esclusi dal trasferimento nei lager del Reich (cosiddetti nel "campo vecchio"), il Polizei-und Durchgangslager era comandato dal sottosegretario Karl Tsch e dal suo vice Hans Meier, i circa 3.000 prigionieri politici e razziali deportati a Fossoli, di cui più del 50 per cento ebrei, ebbero come tragiche destinazioni i campi di Auschwitz-Birkenau, Buchenwald, Flossenbürg, Bergen-Belsen e Ravensbrück. Ad oggi è noto che tra il gennaio e l'agosto 1944 sono stati organizzati per gli internati di Fossoli almeno 13 convogli ferroviari, cinque dei quali destinati ad Auschwitz: subalterni d'efficienza il comandante Tsch e il Comandante Germanico di Verona.

A causa dell'evolversi del fronte e dell'intensificarsi delle pressioni partigiane nella zona, la gestione e il controllo del campo diventano difficili. Il 2 agosto il comando tedesco decide la chiusura del campo e il suo trasferimento più a nord a Bulzano-Gris.

Agosto 1944 - novembre 1944: Centro di raccolta per manodopera per la Germania

Il Campo "Nuovo passo" alle dipendenze della Direzione Generale per l'impiego della manodopera per la Germania (IGBA) il campo raccoglie cittadini italiani, oppositori politici, uomini e donne da inviare al lavoro sotto nei territori del Terzo Reich. In seguito al bombardamento il campo venne trasferito a Gorizia nel mattesiano.



Lino Cieri di anni 21

Nato il 30 luglio 1923 ad Arquate di Lecco, di professione apprendista meccanico presso l'azienda siderurgica Bedoni. Subito dopo l'8 settembre 1943 fu uno dei primi ad entrare nel gruppo partigiano di Enna, partecipando nel ottobre ad uno di sabotaggio e dietro alle forze armate fasciste. Dopo l'agguato una volta ferito venne catturato diversi prigionieri. Compiò atti di sabotaggio presso la "Mito-Guzzi". Partecipò alla liberazione di alcuni prigionieri italiani internati ad Anversa. Scoppiò il gruppo di Enna, passò nella formazione partigiana di Sonia Greggio, in val Tangeligo. Fu arrestato il 29 febbraio 1944 a Lecco dalla Guardia Nazionale Repubblicana e trasferito a San Vittore. Fu poi inviato a Fossoli il 27 Aprile 1944.



Franco Minonzio di anni 33

Nato il 26 maggio 1911 a Castello di Lecco di professione impiegato, lavorò all'azienda siderurgica Bedoni. Di sentimenti antifascisti, dopo l'8 settembre 1943 fece parte del gruppo che operò nel ledere per l'acquisto in località della perseguitati politici e razziali attraverso la Vallina. Tentato a far parte del Comitato Liberazione Nazionale di Lecco, nel marzo 1944 divenne il responsabile del Comitato Sindacato Doc-doratori. Venne arrestato dalle SS tedesche il 19 maggio 1944, condotto in un antri, provocato da un infiltrato nel gruppo, portò in carcere più di una ventina di persone appartenenti al movimento incoerente (daggrina a Bergamo, venne poi trasferito il 21 maggio a Milano, nel sembroitorio di San Vittore e il 29 giugno deportato nel Campo di concentramento di Fossoli.



Antonio Colombo di anni 40

Nato a Lecco il 18 ottobre 1903, piccolo commerciante di legna e carbone. Dopo l'8 settembre fu tra i primi organizzati del gruppo partigiano di Campo di Foggi sopra Lecco e cominciò ad avviare in Enna in Valassina gli sbarrati che arrivano in città. Nella sua casa in via Ogione avvennero le prime riunioni clandestine del Comitato ledere retti più dal colonnello Morandi. Durante il febbraio-marzo il 17 e il 21 ottobre 1943 riuscì ad evitare la cattura ma ebbe la casa devastata dai fascisti ed una seconda casa bruciata, nella quale erano depositate armi e munizioni. Fece parte dell'organizzazione della centrale di smobilitazione degli esperti in collaborazione con il gruppo che operava intorno a Guido Baghera e alla sede della Via del Gariboldo ad Arquate, effettuando anche personalmente il trasporto dei prigionieri alleati e degli ebrei in territorio italiano. Fugò con Angela Villa la fuga di un giovane ebreo dall'Ospedale Militare di Lecco. Prese parte, lavorando con Emanuele Caracci, all'organizzazione alleata dei lanci sulle montagne della Valassina. Fu arrestato il 19 maggio 1944 in località Gariboldo con gli altri appartenenti al gruppo di organizzazione degli esperti e inviato a San Vittore. Da qui il 29 giugno al Campo di Fossoli.



Luigi Frigerio di anni 43 detto "Sigur"

Nato il 28 aprile 1901 a Lacrota di Lecco, di professione tailfante. Lavorò presso l'azienda siderurgica Bedoni come responsabile sindacale per il Partito Democratico Cristiano, facendo capo al Comitato Sindacato Doc-doratori, retto da Franco Minonzio. Fu arrestato il 19 maggio 1944 con gli altri appartenenti al gruppo di organizzazione degli esperti e inviato a San Vittore. Da qui il 29 giugno al Campo di Fossoli.

La strage di Gibetti: 12 luglio 1944

Il 12 luglio 1944, nel padiglione di Gibetti, frazione di Carpi, furono tradotti sessantasette internati politici del campo di concentramento di Fossoli, i destinati alla fucilazione insieme a Bruno 71. La lista includeva esponenti dell'ala politica della Resistenza di quella milizia. L'età delle vittime oscillava dai venti ai sessant'anni, dalla Sicilia al Piemonte, ma più della metà con origini lombarde. Il loro orientamento politico variava dall'aristocrazia al socialista, dal cattolico al comunista, dal monarchico al repubblicano, ma la condizione professionale era la più diversificata: liberi professionisti, operai, contadini, militari, impiegati, insegnanti. All'alba del 12 luglio 1944, sessantasette internati furono condotti in tre riprese al Poligono di Iseo e i fascisti sottuffici di una folla feroce, su intimidimento, il giorno precedente da Giovanni ebbi. Maria Favali ed Eugenio Jemina, condannati dal secondo gruppo, si ribellarono sfuggendo di sorpresa le guardie e sfuggendo all'esecuzione. Dopo l'uccisione, la fossa comune fu colmata e reinterrata, e il silenzio cadde sulla regione. Il 17-18 maggio 1945 ebbe luogo l'azione di riesumazione e riconoscimento delle vittime. Il 22 maggio 1945 si svolsero a Milano i funerali delle sessantasette vittime di Gibetti. Le salme poi partirono verso i luoghi di provenienza. Il 27 maggio a Lecco vennero celebrati i funerali solenni dei quattro lecheri, con rito verso il cimitero manualesiano.

I processi

L'uccisione, anomala per la sua con cui ne sono stati occultati i motivi, non fu ancora avuto giustizia né è stato chiarito in tutte le sue cause. Le indagini sulle strage il sono svolgiate, investigate, discoste e sono avvenute per un comportamento in una grandiosa di timore e attivazioni disposte dalla Special Investigations Branch britannica e da quella statunitense, dal Tribunale Supremo del Regno e poi della Repubblica d'Italia, dalla Procura militare di Bologna e da quella di Lecco, nonché dalla magistratura tedesca. Minimo, l'arresto "Le strage lecheri".



Comitato Provinciale di Lecco

Comune di Lecco

12 LUGLIO 2014 70° ANNIVERSARIO

www.angilecco.it • www.fondazionefossoli.org

STRISCIONE COMMEMORATIVO DI ANPI E COMUNE DI LECCO (12 LUGLIO 2014)



I CADUTI LECCHESI A FOSSOLI

12 LUGLIO 1944



Istituto Compraventi Lecco "Stoppini"



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA - LECO

Antonio Colombo

Nato a Lecco il 18 ottobre 1903, piccolo commerciante di legna e carbone, socialista. Dopo l'8 settembre 1943 fu uno degli organizzatori del gruppo partigiano di Campo de' Boj sopra Lecco e avviava verso Erna e la Valsassina gli sbandati che arrivavano in città. Nella sua casa si tennero le prime riunioni clandestine del Comando militare della Resistenza retto poi dal colonnello Umberto Morandi. Con Emanuele Carioni, agente italiano dell'OSS (i servizi segreti americani) paracadutato nell'aprile 1944 in territorio lecchese, collaborò all'organizzazione dei lanci sulle montagne della Valsassina. Fu arrestato il 19 maggio 1944 e inviato a San Vittore. Da qui, il 29 giugno al Campo di Fossoli, dove venne deportato anche Carioni che ebbe la stessa tragica sorte.



Franco Minonzio

Nato il 26 maggio 1911 a Castello di Lecco. Impiegato, lavorò all'azienda metallurgica Badoni. Entrato nel Comitato Liberazione Nazionale (CLN), nel marzo 1944 diventò responsabile del Comitato Sindacale Clandestino. Venne arrestato dalle SS tedesche il 19 maggio 1944. Dopo la carcerazione a San Vittore, il 29 giugno fu deportato a Fossoli.



Fossoli: il campo nazionale della deportazione razziale e politica dall'Italia

A Carpi (Modena), in località Fossoli, è ancora visibile il campo PG.73 costruito nel 1942 dal Regio Esercito e che nell'estate 1943 arrivò a ospitare fino a 5.000 prigionieri britannici, sudafricani e neozelandesi, catturati nelle operazioni di guerra in Africa Settentrionale.

La notte dell'8 settembre 1943 i tedeschi occuparono la struttura: in un paio di settimane, furono trasferiti nei campi di lavoro del Reich. Dal 5 dicembre 1943 fu adibito a campo di raccolta speciale per gli ebrei provenienti dai campi provinciali del territorio della Repubblica Sociale.

Dal gennaio 1944 vennero internati anche gli oppositori politici. Dal 15 marzo, il Comando di Verona della Polizia di Sicurezza Germanica assunse il controllo diretto sui prigionieri destinati alla deportazione: di fatto, il campo di Fossoli, definito *Polizei und Durchgangslager*, fu inserito nel sistema concentrazionario nazista, quale principale campo per la deportazione dall'Italia verso i lager del Reich.

Comandanti del campo furono il sottotenente Karl Titho e il vice Hans Haage.

I circa 5.000 prigionieri, di cui almeno 3.000 ebrei tra cui Primo Levi, ebbero come tragiche destinazioni i campi di sterminio nazisti: Auschwitz-Birkenau, Buchenwald, Flossenbürg, Bergen-Belsen e Ravensbrück.

La strage di Cibeno

Il 12 luglio 1944, nel poligono di tiro di Cibeno, frazione di Carpi, furono trucidati 67 internati politici del campo di Fossoli. Erano ex ufficiali del Regio Esercito ritenuti "pericolosi" ed esponenti della Resistenza di vario orientamento politico e di differenti condizioni sociali e professionali; l'età delle vittime era tra i venti e i sessant'anni; molti d'origine lombarda, quattro erano lecchesi.

Dopo l'eccidio, la fossa comune fu colmata e mimetizzata, e il silenzio cadde sulla strage, anomala per la cura con cui furono occultati i motivi. Non c'è stata giustizia né sono state chiarite completamente le cause.

Il 17-18 maggio 1945 ebbe luogo l'opera di riesumazione e riconoscimento delle vittime. Il 22 maggio 1945 si svolsero a Milano i funerali di tutti i fucilati. Le salme poi partirono verso i luoghi di provenienza. Il 27 maggio a Lecco vennero celebrate le esequie solenni dei quattro cittadini lecchesi.

The fallen in Fossoli camp

The camp PG73 in Fossoli, near Carpi (Modena) is still visible today; it was built by the Royal Army in 1942 and in summer 1943 it hosted up to 5,000 British, South African and New Zealand prisoners who had been captured during the war operations in Northern Africa. After September 8th 1943 the camp was used by the Fascists, then by the Nazis. On December 5th 1943 it was turned into a collection camp for Jews; political opponents were interned there since January 1944, too. 67 political opponents were massacred in the firing ground in Cibeno, near Carpi, on July 12th 1944. Four of them were from Lecco: Lino Ciceri, Franco Minonzio, Antonio Colombo, Luigi Frigerio.

They were antifascists of different political creeds: they were clandestine trade union representatives, active members of the Lecco Liberation Committee and of the organisation which helped expatriate to Switzerland people persecuted for racial and political reasons. They had taken part in partisan actions against the Nazi-fascist army. Emanuele Carioni was shot with them: he was an Italian agent of the OSS, parachuted on the mountains around Lecco.

After the Nazi massacre the mass grave was filled and camouflaged. Silence fell on a massacre whose motives were carefully hidden. Justice has never been done and its causes have never been made clear.



Luigi Frigerio detto "Signur"

Nato il 28 aprile 1901 a Laorca di Lecco, trafilese alla Badoni, era responsabile sindacale per il Partito Democratico Cristiano, facendo capo al Comitato Sindacale Clandestino retto da Franco Minonzio. Con lo stesso Minonzio e Colombo, fece infatti parte dell'organizzazione clandestina degli espatri in Svizzera con il gruppo che ruotava attorno a Guido Brugger, Enzo Locatelli e alle sorelle Villa di Acquate. Fu arrestato il 19 maggio 1944 con gli altri appartenenti al gruppo e inviato a San Vittore: un'ondata di arresti, provocata da spie infiltrate nel gruppo, che smembrò il movimento. Il 29 giugno fu inviato a Fossoli.



Lino Ciceri

Nato il 30 luglio 1923 ad Acquate di Lecco, apprendista meccanico all'azienda Badoni. Comunista, subito dopo l'8 settembre 1943 fu uno dei primi a entrare nel gruppo partigiano di Erna "Carlo Pisacane". Prese inoltre parte a diverse azioni di sabotaggio. Fu arrestato il 23 febbraio 1944 e inviato a Fossoli il 27 aprile. Fossoli il 27 aprile 1944.



Il Campo di Fossoli nell'estate del 1942: una tendopoli



27 maggio 1945. I funerali dei caduti lecchesi nel cimitero monumentale

Targa esplicativa in via Caduti Lecchesi a Fossoli

(7 luglio 2017)

Incontro con l'artista
Gunter Demnig



Il giorno **27 gennaio 2019**
alle ore 9:00
presso la scalinata della
Madonna di Lourdes Acquate
in via Resegone 16, Lecco

Posa delle Pietre d'Inciampo
per ricordare il sacrificio
di Lino & Pietro Ciceri
due eroi della Resistenza Lecchese

Seguirà **Conferenza** dell'artista
alle ore **10:00**
presso l'aula magna del
Liceo Manzoni
in via **11 Febbraio, Lecco**

"UN UOMO VIENE
DIMENTICATO
SOLO QUANDO
IL SUO NOME VIENE
DIMENTICATO"
dal "TALMUD"

Evento organizzato dall'ICS Lecco 2
con il patrocinio, la collaborazione e
il contributo del **Comune di Lecco**




27 gennaio 2019

Posa Pietre d'inciampo a ricordo di
Pietro e Lino Ciceri

Incontro con **Gunter Demnig**





CITTÀ DI CARPI



Domenica 7 luglio 2024

**80° ANNIVERSARIO
DELLA STRAGE
DEI 67 MARTIRI DI FOSSOLI**



CARPI

Campo di Fossoli - ore 9.15

ANPI e
Comune di Lecco
partecipano
ogni anno
nel mese di luglio
alle cerimonie
istituzionali
commemorative
della strage
dei Martiri
di Fossoli



Il 7 luglio 2024
il Comune di Lecco
ha ricevuto a
Cibeno di Carpi
l'attestato per la partecipazione
al *Progetto Pietre d'inciampo*
per i 67 Martiri di Fossoli,
a cura di Fondazione Fossoli e
Associazione Nazionale Ex
Deportati nei campi nazisti
(ANED)

LECCO
RICORDA
I CADUTI A FOSSOLI
12 LUGLIO 1944



sabato
25 gennaio

ore 10 Posa delle Pietre d'inciampo nell'ambito del progetto di ANED e Fondazione Fossoli "Una Pietra per tutti i fucilati del 12 luglio 1944"
Cerimonia nel chiostro di via Monsignor Moneta/via fratelli Bandiera

Posa della Pietra d'inciampo a ricordo di **Franco Minonzio**
Via Monsignor Moneta, 12

1^a posa - ore 10.30
via Mons. Moneta 12

Posa della Pietra d'inciampo a ricordo di **Luigi Frigerio**
Corso Monte San Gabriele, 2

2^a posa - ore 11
corso Monte San
Gabriele 2

Posa della Pietra d'inciampo a ricordo di **Antonio Colombo**
Via Digione, 14

3^a posa - ore 11.45
via Digione 14

Accompagnamento musicale a cura di studenti della Scuola Secondaria Statale di I grado "Don G. Ticozzi" e di Pilly e Manuela Cossa, Ranieri Fumagalli e Carlo Redi

Le Pietre d'inciampo rientrano nel progetto di



ANED
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EX DEPORTATI NEI CAMPI NAZISTI

